Lunedì 4 Settembre 1905

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 206

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' duopo che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda ha delle esigenze alle quali deve far fronte *con i redditi che gli sono dovuti.*

ALLA RIBALTA

« Sunt lacrymae rerum »...

Leggo in diversi giornali — ma mi piace riportare testualmente dall'*Avanti!* — nella testuale compilazione — la seguente notizia:

Ancora una torpediniera affondata

Pola 1, ore 16.40 — Stanotte la torpediniera di altomare *Cobra* affondò durante le manovre alla Punta Barbariga la torpediniera n. 36.

Il ripetersi di simili disastri impressiona dolorosamente.

« Impressiona dolorosamente ». — Così è. Così deve essere... in Austria, come in Italia, come dappertutto, quando si ha il dispiacere di registrare una disgrazia nazionale, sia essa dovuta al caso od a colpose negligenze o — il ciel ne guardi tutti — a dolose azioni.

Ma, dico il vero, abituato a dirlo sempre, anche quando è più difficile dirlo: e cioè ad amici, a coloro cui ci sentiamo, per tanta mole di ragioni e per tanta forza di sentimenti e di cari ricordi, solidali: mi « impressiona dolorosamente », a mia volta, un contrasto: il modo, cioè, assai diverso, troppo diverso, con cui — dall'*Avanti!*, per esempio — si mostra di sentire e registrare le consimili disgrazie nazionali italiane.

Tanto più mi « impressiona dolorosamente » in quanto che trovo nello stesso numero dell'*Avanti*, nella stessa pagina (2 settembre, p. III) appunto un riscontro di tale contrasto.

Ivi si parla anche della disgraziata condizione di cose scoperta e denunziata per la nave italiana « Fieramosca », mercè le rivelazioni del l'*Unione*, il battagliero organo della *Federazione dei Lavoratori dello Stato*.

Ora a chi legge l'articolo dell'*Avanti!* è troppo evidente il contrasto fra il tono con cui l'*Avanti!* registra e commenta quella rivelazione, e quello con cui è data, subito sotto, la notizia della disgrazia austriaca. Qui la nota dell'« *impressione dolorosa* »: là, non dirò l'esultanza, ma un certo non dissimulato — possa io *ingannarmi!* — compiacimento.

Capisco: le misconosciute benemerenze della campagna antisucchionesca: le persecuzioni bettoliane e ternajole, implacabili: le orribili tergiversazioni e complicità mal dissimulate della comitiva patriotarda, di fronte ai risultati dell'inchiesta ufficiale ed ai severi e veramente patriottici doveri da essi derivanti: le denegazioni saputamente false, le smentite spudorate, le manovre indecenti: tutte cose irritanti, tutte cause spieganti l'irritazione, lo stato d'animo, per cui ogni nuovo fatto veniente a conferma è accolto, nel fervore della campagna per la tesi, quasi con un grido di trionfo....

Ma, ma, ma... C'è qualche cosa, c'è — direbbe Alfredo Testoni — « quel non so che », dal quale non si può prescindere: c'è il sentimento, superiore a tutti, in queste battaglie, dell'amor patrio: per il quale le notizie di certe disgrazie nazionali devono, da un giornale italiano come da un'agenzia austriaca, essere narrate e commentate con « dolorosa impressione », del pari.

Sunt lacrymae rerum.

Il senso di questa riserva, in noi, solidali sempre con le oneste campagne dell'*Avanti* contro le succhionerie, non può essere frainteso.

Contro i Bettolo, contro le Terni, contro ogni affarismo ed anche contro ogni Ministro e Ministero — se siamo convinti che non fanno bene gli affari e le spese della Nazione — ma, per Dio, italiani innanzitutto, e per la patria, sempre!

UNO DELLA PLATEA.

Il successore di Ettore Socci

Ieri a Grosseto fu eletto deputato in luogo del compianto Ettore Socci, il prof. Pio Viazzi, repubblicano.

PATRIOTTISMO PAPALINO

L'*Unità Cattolica* di Firenze reca ed illustra giusti proponimenti, non nuovi ma certo apprezzabilissimi, che i moderati vedranno con molto piacere:

« Cattolici italiani, *sursum corda*, ritorniamo all'antica fede, al vecchio entusiasmo, alla filiale devozione, cieca e illimitata al Papa! Laviamoci dalla macchia del liberalismo e ritorniamo interamente papali. Altrimenti periremo! »

Benissimo! E sopratutto, *sursum corda*; vale a dire.... un sorso di corda.

Impiego di 500 milioni per nuovo materiale ferroviario

Il *Popolo Romano* annunzia che il direttore generale delle ferrovie dello Stato e il ministro dei lavori pubblici stanno concretando un disegno di legge per provvedere alle deficenze di materiale mobile delle ferrovie.

Secondo il *Popolo Romano* questo disegno di legge comporterà una spesa di mezzo miliardo ripartita in 50 milioni annui per dieci anni, con riserva di poter continuare anche negli anni successivi questo stanziamento se le esigenze del traffico lo richiedano.

Per i cambi fra impiegati ferroviari

Si comunica che il ministro Ferraris, dopo aver ottenuto il consentimento della Società Adriatica e delle Meridionali ha stabilito che fino al 31 dicembre possano essere prese in considerazione le domande di cambio degli agenti delle due Reti che siano presentate in via gerarchica e riescano di gradimento alle due Amministrazioni.

Fra Libri e Giornali

Un libro del maestro cav. Barbasetti

Coi tipi della illustre casa editrice Renzo Streglio e C. di Torino Genova, in volume elegante ed accuratissimo, il cav. Luigi Barbasetti, il notissimo maestro di scherma che si è creata a Vienna una così reputata scuola e così brillante posizione, ha testè pubblicato in 2ª edizione il suo « Codice cavalleresco »: manuale modernissimo pei duellanti e sopratutto pei rappresentanti e dirigenti nelle vertenze e relative fasi e conseguenze....

— Brutte cose! — dirà il lettore, o diranno almeno parecchi lettori. — Di questi libri non si dovrebbe scriverne e stamparne più; o non dovrebbero trovare più compratori; non si dovrebbe più sentirne il bisogno! In fondo, in fondo sono libri che insegnano il modo di compiere un'azione che dinanzi ad altro Codice — quello penale — ed anche innanzi a quello morale — è delittuosa. —

Così dirà il savio lettore, o diranno certamente parecchi lettori. E chi scrive queste righe potrebbe essere benissimo di questo parere.

Ma andate un po' a dirlo all'amico Barbasetti, ed a chi, come lui, è nato e cresciuto « fra le armi »; al « mondo » speciale nel quale essi vivono; ed anche a qualcuno che, come il sottoscritto, capisce che si possa, anche in fatto di duello, predicar bene e razzolare maluccio....

O andate un po' a dirlo anche, per esempio, all'amico avv. Costantino Castori — un chiarissimo professore dell'Ateneo padovano, pur uomo d'idee modernissime e democratiche — il quale ha dato al volume del Barbasetti una acuta prefazione da giurista e sociologo par suo, nella quale vi dimostra (ed egli lo sa per prova) come qualche volta, anche nella vita moderna, quella bruttissima cosa che è il duello sia una *extrema ratio* inevitabile e logica....

Tutta questa gente vi risponderà per lo meno questo: che, se esiste ancora e fiorisce la classe dei maestri di scherma, essa è segno e conseguenza — non già fattrice — di un costume ancora superstite.

Ciò premesso a ragionevole riserva, e per salvare.... i cavoli della morale, riprendo per le corna la capra del Codice cavalleresco, annunziando agli « uomeni d'arme » che in questo, del Barbasetti, troveranno all'occorrenza il fatto loro.

E vi troveranno anche un breve interessante epistolario fra l'autore e il fratello avv. Alfonso, a proposito dell'accusa mossa violentemente dall'illustre Giuriati al maestro Barbasetti di avere in questo suo volume plagiato il notissimo Codice di Jacopo Gelli; il che spiega anche un po' il perchè di questa seconda edizione riveduta e corretta.

Il volume è in vendita al prezzo di L. 2.

(e. m.)

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Interessi e Cronache Provinciali

La bonifica di Bueriis e la Malaria

Il discorso pronunciato dal comm. Pecile intorno alla Malaria nell'ultima tornata del Consiglio Provinciale, ispirato ad alti sensi di umanità, ci fa esumare due documenti ufficiali i quali, con valore retrospettivo, illuminano di sinistra luce gli sforzi fatti per ottenere la bonifica delle paludi di Bueriis, perchè dimostrano che furono ispirati tutt'altro che ad alti sensi di umanità come il discorso del comm. Pecile.

La questione è troppo nota perchè abbia bisogno di *spiegazioni*: pubblichiamo perciò integralmente e senza commenti i due documenti, pregando gli amministratori del pubblico denaro di leggerli attentamente:

Deliberazione del Consiglio Comunale di Segnacco

(28 aprile 1889)

Comune di Segnacco

Copia di deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta 28 aprile 1889 in Segnacco.

L'anno milleottocentottantanove addì ventotto di aprile a ore tre pomeridiane nella *sala* comunale di Segnacco, si è legalmente riunito questo Consiglio comunale in seduta prima ordinaria primaverile, prima convocazione previo avviso del Sindaco in data 18 aprile stesso N. 229 e fatto l'appello risultarono presenti i controscritti signori consiglieri comunali:

1. Andreoli Luca Sindaco Pres., 2. Bardolo Giovanni, 3. Di Maria Antonio, 4. Gatti Andrea, 5. Gatti Giovanni, 6. Miconi Valentino, 7. Pellarini Antonio, 8. Zucchi Leonardo - Segretario G. Calligaro.

Il Presidente mette a trattazione il seguente

Oggetto III°.

« Sul concorso del Comune nella spesa per la bonifica delle paludi di Collalto-Bueriis-Zegliacco ».

Letta la Prefettizia nota al N. 1424 III del 18 febbraio a. c.;

Osservato che la proposta bonifica pel Comune di Segnacco e nei riguardi dell'agricoltura torna di danno gravissimo, inquantochè è accertato che dai terreni risguardanti, anche se dati a qualsiasi migliore coltura, non si potrà giammai ritrarre un reddito maggiore dell'attuale a paluda;

Considerato che non si può validamente mascherare la necessità della bonifica stessa per riguardi igienici, noto essendo e provato che le paludi non causarono mai febbri malariche od altre malattie d'indole infettiva nei villaggi circostanti;

Ritenuto che il vero scopo al quale tende il progettato lavoro è quello di fornire agio ai grossi proprietari di estrarre più facilmente le torbe con minor dispendio;

Ritenuto che l'estrazione della torba debbasi ritenere formante parte dell'industria mineraria, e che quindi la stessa sfugga agli scopi propostisi dalla legge per le bonifiche di Iª Categoria;

Ritenuto che la bonifica oltre all'arrecare dannose spese al Comune altre maggiori ne causerà ai privati proprietari, i quali dovranno assoggettarsi ad un canone pecuniario;

Ritenuto che i fondi risguardanti in seguito *alla bonifica subiranno un forte* deprezzo per la mancata produzione e *ciò ad esclusivo vantaggio di grossi* proprietari i quali faranno loro tutta la vasta plaga a danno della piccola proprietà, e che la spesa di bonifica risulterà del triplice di quella proposta;

Ritenuto che anche i proprietari del limitrofo Comune di Tarcento a grande maggioranza ebbero a dimostrarsi contrari alla bonifica e che in questo Comune un solo proprietario può vedervi il suo interesse;

Attese le opposizioni già avanzate alle superiori Autorità dai proprietari di palude di questo Comune e degli altri Comuni interessati.

Per tali motivi il Consiglio comunale ad unanimità delibera di non associarsi alla domanda per la classificazione in Iª Categoria della bonifica delle paludi dette di Bueriis-Collalto-Zegliacco, e fa voti perchè le superiori Autorità, riprendendo in esame il progetto, statuiscano di abbandonare la bonifica stessa, sciogliendo il deliberato consorzio.

Chiuso, il presente verbale, previa lettura viene sottoscritto

Il Presidente
f. Luca Andreoli.

Il consigliere anziano
f. Miconi Valentino

Il segretario
f. G. Calligaro.

Per copia conforme all'originale

Il segretario comunale
F. Zanini.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

I maestri friulani a Congresso

Ieri mattina alle 10.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico seguì il IV° Congresso dell'Associazione Magistrale Friulana per la discussione dell'ordine del giorno a suo tempo pubblicato.

Presiedeva il presidente dell'Associazione dott. Enrico Fornasotto di Sacile assistito dal segretario maestro Dorigo. Quando entra l'avv. Umberto Caratti, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, tutti i convenuti si alzano in piedi e scoppia un entusiastico applauso.

I presenti

Notiamo fra i presenti: Prof. Emilio Dal Bo, prof. Luigi Satto, maestri Matiz Angelo di Paluzza, Rieppi di Cividale, Modotti d'Ampezzo, Fattorello da Pordenone, De Faccio, di Udine, Migotti di Udine, Muraro di Cividale, Lenna di Gemona, Cosetta di Palmanova, Martiuzzi di Tricesimo, Gramegna di Tarcento, Garzoni di Maniago, Bottignolli di Paludea, Scolz di S. Giorgio Nog., Vando di Sacile, Grillo di Fiume, padre e figlia Lorla di Porcia, Marzona, Toso di Palmanova, Ronchi di Tricesimo, Mansutti di Tricesimo, Pasquotti Pompiliano di Sacile, Spilimbergo di Udine, Passero di Udine, Borra di Udine, Boscariol di S. Giorgio Richio, Bevilaqua, Dabiotti....

Questi, quanti abbiamo potuto riconoscere e notare; ma ce ne sono tanti altri, sfuggiti alla matita del cronista!

Parla Fornasotto

Il dott. Enrico Fornasotto premette che non farà un discorso.

Si dichiara lieto di presiedere il IV *Congresso* dell'Associazione Magistrale friulana avendo a lato il benemerito e caro Presidente dell'Unione Nazionale avv. Umberto Caratti che tanta parte del suo eletto ingegno e della sua energia ha dato in pro della classe degl'insegnanti.

La sua nomina all'importante carica di Presidente, voluta da tutti i maestri d'Italia, onora specialmente noi, maestri friulani.

Passa a riassumere l'opera dell'Associazione in questi suoi tre anni e mezzo di vita ricordando i vari Comizi e il Congresso tenuto a Udine nel 1903 e tutte le altre varie manifestazioni a favore della scuola.

A tutte le battaglie *indette dall'Unione* Nazionale l'Associazione prese parte per mezzo dei suoi rappresentanti.

L'oratore a questo punto deve ricordare cose tristi: allude alla scomparsa di due soci valorosi, insegnanti modello che la morte troppo presto ha rapiti all'affetto dei colleghi, i maestri Pietro Rossignol di Maniago morto dopo breve malattia e Giambattista de Caneva spirato quasi improvvisamente a Codroipo.

Ad essi corre oggi il pensiero, ed alla loro memoria manda un affettuoso, riverente saluto.

Parla ancora dell'opera dell'Unione Nazionale di cui l'Associazione Friulana è figlia e confida che essa con l'opera tenace e costante sarà destinata ad un grande avvenire.

Coi giornali, colle riviste, colla propaganda attiva presso i colleghi non ancora inscritti, bisogna rafforzare le file di quest'esercito di combattenti per la loro redenzione.

Deve poi fare una constatazione assai dolorosa: sopra 1600 maestri sparsi nel Friuli, oltre 400 non sentono la voce potente dell'organizzazione: e perciò a tutti i presenti rivolge un caldo appello perchè spingano senza stancarsi mai i loro colleghi tutti ad iscriversi nell'Associazione, dimostrando loro che solo con questo mezzo si otterranno quelle conquiste a cui ognuno ha diritto ed a cui tutti concordemente miriamo!

La fine del breve ma efficace e sentito *discorso dell'egregio Fornasotto* è salutata da calorosissimi applausi.

Discorso del presidente Caratti

Fra la più viva attenzione ed un religioso silenzio sorge a parlare l'avvocato Umberto Caratti.

Del discorso — dice — che l'egregio Fornasotto ha or ora pronunciato, colgo due cose: le parole gentili che a nome vostro mi ha rivolto e la dichiarazione di non voler fare un discorso.

Questo è quasi un avvertimento anche per me, tanto più ch'io mi trovo in una condizione speciale, direi quasi come di persona prossima ad un parto.

Dovrò partorire fra giorni a Cagliari più di un discorso e nessuno vorrà pretendere ora che io anticipi qui.... gli eventi. (*Ilarità*).

Sono lieto, compiendosi ora l'anno della mia nomina a Presidente dell'Unione, che mi abbiate favorita l'occasione di trovarmi a questo IV Congresso della vostra Associazione Friulana.

Assumendo quella carica io ho assunto un serio dovere.

Le Associazioni come l'Unione hanno dei periodi brillanti e fastosi, ai quali succede un periodo di calma, di tranquillità per chi ne dirige le sorti.

Ma questi periodi son quelli nei quali il lavoro è più intenso e più profìcuo, periodi — dirò così — di produzione.

Gli è come dei bambini affidati alle vostre amorevoli cure. Prima la loro vivacità lieta e libera si espande senza freni ma poi durante le ore di lezione la loro vivacità e spensieratezza così grande restano compresse, ma quello è il periodo del fruttifero lavoro della mente e del pensiero.

Così è della vostra organizzazione.

Voi ricorderete che io fui chiamato a questo posto quando si compievano fatti di cui l'Unione si compiaceva, e cioè quando colla legge Orlando si faceva quel primo passo per il vostro miglioramento economico.

Ma poi il ministro Orlando non c'era più, ed allora all'Unione restava l'opera seria e modesta di far eseguire quanto era concesso.

Ecco il periodo calmo ma altrettanto intenso di lavoro.

Perchè — badate — quella legge veniva accettata soltanto quale primo passo sulla via di altre più urgenti ed ampie riforme; e facendo presente tutto ciò al ministro Bianchi che non sentiva il personale impegno morale delle promesse, perchè fatte dal precedente suo collega, abbiamo avuto il dolore di sentirci dire che intanto pei maestri s'era fatto abbastanza!

Ora io ho la convinzione che il ministro Bianchi abbia compreso che quella fu una frase infelice e ch'egli sia pronto a modificarla; me ne dà affidamento il suo intervento al Congresso di Cagliari, dove noi gli ripeteremo, ed egli dovrà ascoltare, le medesime cose.

Sarà quindi per l'Unione un alto dovere di far eseguire seriamente le leggi esistenti e specie la legge Orlando e speriamo che non si ripeta l'inconveniente di quel Prefetto al quale fu telegrafato dal Ministro della Pubblica Istruzione perchè obbligasse taluni Comuni a pagare gli stipendi ai maestri, ed egli rispose che non riconosceva per suo superiore altri che il Ministro dell'Interno.

Perchè quando il Ministro dell'Istruzione riceve di queste risposte suo dovere, io son certo, sarebbe quello di andarsene se il Gabinetto non sentisse la necessità di mandare a spasso il Prefetto! (*benissimo, bravo, applausi*).

Così l'opera dell'Unione *si* svolgerà forte e costante — sempre ch'essa abbia per aiuto e per spinta quella concorde di tutti i maestri italiani.

Mi compiaccio che la vostra Associazione abbia diramato per tempo i temi di quanto dovrà discutersi a Cagliari e vi abbia qui convocati appunto per illuminare coloro che sceglierete quali Delegati al Congresso a farsi portavoce delle vostre proposte e non soltanto della loro personale opinione.

Vidi con piacere che spesso si tennero delle riunioni in provincia e mi auguro che voi poniate il vostro, attento studio a costituire i vari gruppi o sezioni provinciali a tal punto di attività e di numero che sparisca la piaga di tanti maestri non federati, dimostrando loro i vantaggi che deriveranno dall'Associazione resa sempre più forte e potente.

Non vi deve essere lo spauracchio della politica, *non si deve credere* che i quarantamila federati siano tanti scavezzacolli. Quando l'anno scorso al Congresso di Perugia si parlò di *orientamento politico* la parola non fu felice.

La Unione segue soltanto la sua politica, la politica scolastica che ha per fine la educazione del popolo e per mezzo il miglioramento della funzione scolastica.

A Perugia si constatò che questo indirizzo coincideva con quello delle correnti democratiche che dovranno ineluttabilmente aiutarci nella nostra azione, pur accettando l'aiuto di tutti quegli uomini di cuore e di intelletto che militando pur in altri partiti sentono le spinte irresistibili del progresso e della civiltà.

Fu soltanto una constatazione di fatto.

Non dobbiamo quindi seguire *a priori* un partito. L'Unione Nazionale, su questo punto, si è messa sulla vera via

per il miglioramento della scuola popolare e in un anno (di vita io non rilevai alcun dissenso perchè l'Unione marcia secondo il suo schietto e preciso programma di politica scolastica superiore ad ogni chiesuola ad ogni fazione ad ogni piccola distinzione di politica gretta e piccina.

Rammento una caratteristica: tempo addietro fu inviato un questionario a tutti il quale conteneva parecchie domande; mi pare fossero nove.

Le prime otto contenevano questioni didattiche, l'ultima chiedeva incidentalmente se i Comuni pagavano regolarmente gli stipendi ai maestri.

Su ciò venne fatto un amichevole appunto. — Come! — ci veniva chiesto — i maestri pongono ultima la questione economica!...

Ora io credo che quell'appunto rappresenti invece un elogio; poichè dimostra che anzitutto voi mirate a rendere la scuola perfetta, e come tale trasformazione sia per voi superiore e vi stia a cuore più d'ogni altra cosa. Tutti i temi del Congresso di Cagliari trattano alte questioni scolastiche, e uno solo riguarda una questione economica di alta giustizia.

La nostra collega Mariani è stata incaricata di redigere una relazione che ci indichi il modo di raggiungere il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, senza cioè creare una legge ma ottenere direttamente, mercè un'attiva propaganda, che i Comuni spontaneamente applichino questa riforma.

A Torino per es. il Comune ha dato per primo l'esempio e così un po' per volta verremo giù fino ai piccoli Comuni.

In tal modo i maestri con legittimo orgoglio potranno dire: — Badate che della scuola noi soli prendemmo in mano le redini, noi abbiamo indicato quelle riforme che la portarono al suo vero posto per l'educazione popolare! —

Un altro anno io non sarò più Presidente dell'Unione ed a Milano (poichè chè già so che verrà scelta quella città per il prossimo Congresso) deponendo la mia veste (veramente non c'è.... una *veste* per il Presidente dell'Unione) — (*vivissima ilarità*) — deponendo, dirò meglio, la penna, io sarò lieto di poter dire a chi mi succederà: se ho fatto per l'Unione poco ho però fatto tutto quello che ho potuto!

Una triplice, calorosa salva di applausi corona la fine del bellissimo discorso.

Molti stringono la mano a Caratti che appare vivamente commosso.

La discussione sull'ordine del giorno

Fornasotto chiama a fungere da Presidente e Vice Presidente dell'assemblea i maestri Luigi Lenna e Migotti, a segretari Marzona e Buttignoli.

Comunica le adesioni dei colleghi Del Re, Leschiutta, Basso, Cimiotto, Frueh, Della Bianca, Topan, Vitali, Maldini, Ida Rigato Vitali, Lombardini, Vidale, tutti impediti d'intervenire al Congresso perchè lontani.

Anche il maestro Caneva Eugenio, il più anziano dei maestri carnici, manda una lettera di adesione.

L'assessore Comelli aderisce scusandosi dell'assenza causata da impegni imprescindibili ed augura proficuo lavoro.

Quindi s'intraprende la discussione sugli oggetti dell'ordine del giorno.

Il tema al n. 2, «Regolamento sugli esami», relatore Di Giusto, è approvato con brevi osservazioni di *Rieppi* che presenta un ordine del giorno nel senso di seguire un unico criterio nell'insegnamento della grammatica e di *Tonello* che propone come agli esami di maturità siano nominati dei maestri.

Fattorello propone di abolire gli esami bimestrali e sostituirli con saggi speciali.

Migotti di gran cuore voterà la proposta Fattorello perchè tali esami sono la vera rovina dei ragazzi; si associano *Lenna* e *Cocetta*.

Fattorello propone un'altra aggiunta all'articolo 151 che riguarda i delegati a presiedere gli esami di compimento e che cioè siano nominati per turno fra i direttori e i maestri elementari.

Vi sono — dice — dei distretti nei quali c'è chi ha un vero monopolio di queste nomine *(è vero! bravo)*.

Sugli istituti di Assisi ed Anagni si apre una discussione vivace ed interessante a cui molti prendono parte.

Fornasotto dimostra esser necessario mantenerli e non crearne uno nuovo che importa grande spesa, ma renderli autonomi e limitare l'insegnamento alle classi elementari.

Si aboliscano le tecniche e le normali assolutamente inutili e che costano tanti denari.

Inoltre si augura che il Congresso di Cagliari sanzioni definitivamente questo concetto: che nei collegi suddetti vengano accolti i soli figli orfani dei maestri.

A me consta — esclama Fornasotto — che leggiù vi sono dei ragazzi che hanno i genitori vivi e sani i quali poi sono in discrete condizioni finanziarie.

Fattorello. Ma pagano....

Fornasotto. Non pagano, e potrei citare esempi e nomi.

Inoltre i posti sono quasi tutti occupati da individui meridionali, che col mezzo di protezioni entrano nei collegi, di maniera che, per noi settentrionali non ci saranno mai piazze disponibili.

Propone anche che coi denari che si risparmierebbero abolendo le scuole tecniche e le normali, vengano istituite tante borse di studio da assegnarsi ad ogni Provincia.

Si passa poi alle modificazioni allo Statuto dell'Associazione Magistrale Friulana e restano approvate così come proposte dalla Direzione

Sulla Cassa Magistrale di Previdenza si decide di non prendere in esame la relazione Congiu perchè chi vuole può inscriversi a quella Nazionale già in funzione.

Riguardo al giornale *La Scuola Friulana* si discute se si debba continuare la pubblicazione trimestrale oppure se basterà, quando occorre, la stampa della *Pagina*.

Si approva in questo senso e *Tonello* esclama: così è decisa la morte de *La Scuola Friulana*... me ne dispiace pel collega Rieppi!..

Rieppi. Oh, non importa. *(ilarità).*

I delegati a Cagliari

Fornasotto avverte che bisogna ora nominare due delegati che vadano al Congresso di Cagliari a rappresentare l'Associazione. Propone che la nomina sia fatta per acclamazione.

Dorigo (segretario). Ecco. Io calcolavo che che la nostra Associazione fosse rappresentata a Cagliari speculando — dirò così — sul portafoglio dell'egregio avv. Caratti (*vivissima ilarità*) perchè, in cassa, non ci sono che circa 200 lire.....

Quindi le spese di viaggio per gli altri due delegati non si possono sostenere che in parte.

Dopo brevi osservazioni risultano nominati a delegati *Fornasotto* e *Fattorello.*

Un saluto a Fornasotto

Tonello prima che l'Assemblea si sciolga manda un saluto al dott. Forsotto il quale ora dalla scuola è passato nell'avvocatura; gli augura a nome di tutti brillante carriera.

Fornasotto ringrazia vivamente e dichiara che per anno ancora coprirà la carica di Presidente dell'Associazione (*cenni di denegazione da parte di tutti*), pur rimanendo sempre socio.

La targa di bronzo dei maestri a Garibaldi

Caratti ricorda che in occasione del Congresso di Cagliari, i maestri italiani si recheranno a Caprera a deporre una magnifica targa di bronzo sulla tomba dell'Eroe.

Questa targa è riuscita un lavoro veramente artistico, opera dello scultore Inghilleri. L'«Unione» stabilì ch'essa sia fatta a spese dei maestri tutti, tassandoli con *un solo soldo* per ciascuno.

Presenta perciò una scheda e tutti si sottoscrivono.

Son giunte frattanto le 13.20 e l'Assemblea si scioglie frettolosamente perchè.... anche lo stomaco reclama i suoi diritti.

Il Congress dei mèstris furlans (1)

3 setèmbar 1905

Da Aviàn a Muezz, da Palme a Pordenòn,
Da lis vilis ai borghs di chenci atòr,
Ie corude la vòs de l'*Union*
E il mestri, pront a la clamade, al cor.

Al cor il mestri par rivà al Congress,
Par passà une zornade in companie;
Subitt rivàd, si sint a plovi adues
Une sdrume di amis che i mett ligrie.

L'è il mestri montagnùl c'al va a la solete
E il moscardin apene patentàd,
Il citadin c'al scriv su la gazete
E c'al trate dal tu cu 'l deputàd.

Ie ca la mestre che son cuìndis mès
Che no sintive a sivilà il vapòr,
La mestre di citàd che sa il francès
Tan che il furlan e cualchi professòr.

Parcè dutt chest? — Il mestri d'une volte
Viveve timid, bandonàd e solàr;
Cumò si svèe, si chale ator, al scolte
La vòs del so dirìtt e al drezze il chàv.

O campions di pais, la che la zonte
Misure ai mèstris lis idèis e il pan,
O campions di pais, dulà che conte
Plui de mestre la sierve del plevàn,

Imparàit che è injustizie e vilanie
Confondi il mestri cu la servitùd,
Imparàit c'al è timp di netà vie
Ce cu vanze anchimò di sclavitùd!

O compagns, o soldats de civiltàd,
Che inzèn e afiett sacrificàis a scuele,
Fasèd fuarte la nestre societàd
E combatèd, chè la batàe je biele!

Ie biele e iùste. Il biell di de vitorie
Oh, saludìnlu, che no l'è lontan!
Saludìnle l'*Union*, la nestre glorie,
E il chapitani c'al capies furlàn!

---

(1) Gustosissimi versi coi quali un egregio maestro (V. Resoconto, sopra) significava la sua adesione al Convegno.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

Il Ministro delle Poste in Friuli

L'itinerario

Si ha questo comunicato da Pordenone:

«In seguito all'abbreviamento avvenuto nel viaggio del Ministro delle Poste in Carnia, l'itinerario rimane così fissato:

5 Settembre ore 8. — Partenza dallo stretto di Pinzano per Osoppo. Il Ministro sarà ricevuto solennemente dal Municipio e visiterà la gloriosa bandiera decorata con medaglia d'oro al valore militare per il memorando assedio del 1848.

Alle ore 11 dello stesso giorno giungerà alla stazione della Carnia. Ivi sarà ricevuto dalle autorità di Udine e Tolmezzo. Vi sarà un rinfresco offerto dal cav. Pischiutta, direttore delle linee telefoniche della Carnia.

Ore 12.30 arrivo a Tolmezzo. In casa del cav. Lino de Marchi verrà servita una colazione.

Ore 2,30 — Partenza per il Canale di S. Pietro e visita degli stabilimenti Grassi di Arta e Deresti di Piano. Proseguirà poscia per Paluzza dove sarà ricevuto dalle autorità.

Ore 5,30. — Arrivo a Tolmezzo e ricevimento in Municipio.

Ore 6,30. — Visita alla posta telefonica e comunicazione con quelle di Venezia e Bologna.

Ore 7,30. — Banchetto nel Teatro De Marchi con intervento dei sindaci della Carnia.

Ore 9. — Ricevimento in casa del cav. Del Giudice.

Giorno 6. — Ore 7. — Partenza per il canale d'Ampezzo, fermata ad Enemonzo e visita agli stabilimenti Venturini e Venier.

Ore 9. — Arrivo ad Ampezzo e ricevimento in Municipio.

Ore 12 — Arrivo a Villa Santina e colazione in casa del sig. Giovanni Venier.

Ore 2 — Arrivo a Comeglians e visita delle miniere di Cludinicco. Quindi ritorno per Villa Santina Tolmezzo-Pontebba ove seguirà un banchetto ed il ministro pernotterà.

Giorno 7 — Visita a Pontafel. Quindi per Moggio si recherà a Venzone per visitare le mummie.(*Solo le mummie!!*)

Ore 10 — Visita dello stabilimento Morgante e colazione in casa di questi. Visita degli stabilimenti di Tarcento. A Tricesimo sarà offerto un banchetto.

Ore 7.20. — Partenza per Roma.

Questo il programma, salvo ad essere modificato nel caso che il ministro si rechi anche ad Udine, dove gli sarebbe offerto un banchetto al Restaurant Borghart».

Le ultime informazioni

Visto che in questo comunicato c'è qualche punto ancora chiaroscuro, abbiamo cercato stamane ulteriori notizie.

Alla Camera di Commercio, il Presidente on. Morpurgo cortesemente ci ha informato: che ieri a Pordenone l'on. Solimbergo ha vivamente insistito presso l'on Ministro perchè mantenga il proposito della visita a Udine, e il Ministro non ha del tutto escluso la possibilità; ma che ciò sembra assai difficile, essendosi dovuto affrettare ed abbreviare anche il giro la Carnia, per la necessità del ritorno a Roma la mattina del 7: che quindi assai più probabilmente il Ministro ritornerà pel Cadore.

Quanto alla fermata a Tricesimo, l'on Morpurgo ci disse parergli poco probabile.

E quanto alla possibilità di una fermata del Ministro a Udine.... fuori porta, con banchetto alla stazione, l'on. Morpurgo sorridendo ci dichiarò di trovarla pressochè assurda.

Nella *Patria del Friuli* si lasciava officiosamente capire, fin da sabato, che la visita ministeriale a Udine sarebbe tramontata; poi raccogliendo *la voce* che il Sindaco e (*sic*) il Vice Sindaco allarmati a loro volta da voci correnti, abbiano espresso «a persone cui poteva interessare di udirlo» il timore che la non richiesta presenza annunziata di qualcun altro potesse dare occasione a manifestazioni ostili da parte della cittadinanza — e dichiarando *non attendibile* quella voce — si domanda, sempre nella *Patria*, l'opinione del *Friuli* in proposito.

Non ci sembra gran che difficile contentare la *Patria*.

Se è vero che al Sindaco risultava — come se ne parlava, del resto, dappertutto, fin dal primo annunzio di quella non richiesta presenza — la probabilità e il pericolo di manifestazioni spiacevoli nei riguardi dell'ospite benvenuto, e ne ha avvertite «le persone cui poteva interessare», a noi pare che abbia fatto benissimo, semplicemente il suo dovere, come avrebbe fatto qualunque Sindaco.

Il desiderio che nulla offrisse occasione a turbare la ospitalità onesta e lieta desiderabile e da tutti voluta verso l'on. rappresentante del Governo, era più che legittimo, doveroso.

Chè se poi la *Patria* desidera la nostra opinione anche sulla giustificabilità delle eventuali manifestazioni ostili *nattendibili*, diremo subito che — alla presenza di un Ministro ospite — non sapremmo giustificarle, e però troviamo assai mal fatto che anche altri, prima del Sindaco, *non si sia preoccupato* del dovere di evitarle, e tanto più poi di non provocarle con una non chiesta presenza.

A noi pare che se si ha voglia di fare siffatti esperimenti, è *increanza* e *scorrettezza* — in questo conveniamo con la *Patria* — approfittare della presenza e della immunità di un alto ospite, che è e deve rimanere estraneo e superiore.

Questa la nostra opinione.

Se la *Patria* non ne è soddisfatta, non sappiamo che farci.

La gita a San Daniele

pro "Lavoratore Friulano„

Lo spazio non ci consente di dare un'ampia relazione sulla bellissima gita compiuta ieri a S. Daniele dai soci del Circolo Socialista ed altri simpatizzanti per l'organo settimanale del partito, *Il Lavoratore Friulano.*

La giornata passò splendidamente, a S. Daniele le accoglienze fatte ai gitanti furono festose, entusiastiche.

Alle 10 del mattino venne offerto un vermouth d'onore a tutti gli ospiti e poco dopo nella sala teatrale l'avv. Cosattini parlò su *La stampa socialista.*

La conferenza, detta in forma smagliante dal giovane e fervente apostolo del partito, fu interrotta continuamente da applausi fragorosi e alla fine salutata da una ovazione imponente.

Seguì il banchetto, cordialissimo e improntato alla più schietta fraternità fra i lavoratori di S. Daniele e di Udine.

Parecchi i brindisi tutti indovinati ed applauditi; Domenico Paolini colse l'occasione per offrire al Circolo di Studi Sociali un medaglione coll'immagine di Carlo Marx pronunciando appropriate parole.

Seguì la gita al *Ponte di Pinzano*, altri gitanti si recarono al Laghetto.

Di ritorno ebbe luogo la bicchierata di addio al «Caffè Garibaldi» durante la quale parlarono gli studenti Vidoni, Calligaro di Buia e l'operaio Demetrio Vendruscolo.

Al canto dell'«Inno dei Lavoratori» i gitanti accompagnati da oltre cinquecento sandanielesi fino alla stazione del Tram fecero ritorno a Udine, entusiasti della giornata trascorsa e dell'accoglienza veramente splendida ricevuta nella simpatica cittadina.

Sodalizio Friulano della Stampa

L'assemblea di lunedì

Rammentiamo che questa sera alle ore 8.30 i soci del Sodalizio della Stampa si riuniranno nella sede in Via della Posta.

L'ordine del giorno porta il Rendiconto sugli spettacoli 1904-1905 e le dimissioni di quattro consiglieri effettivi e di due supplenti e la loro sostituzione.

Tutti i soci sono pregati di non mancare.

I BAMBINI TORNATI DA FRATTIS

Ieri sera col treno delle 5.10 *sono* improvvisamente tornati dalla Colonia Alpina di Frattis i 70 bambini che vi si trovavano dal 27 scorso luglio.

Il provvedimento fu preso in seguito ad un caso di scarlattina sviluppatosi, quantunque in forma benigna, nel bambino del sig. B. C. Bassani.

Tutti i fanciulli godono ottima salute ed hanno bellissimo aspetto; furono solo dispiacenti di dover partire così presto dalla loro incantevole Colonia.

Un lutto

Ieri giunse notizia in città della morte del dottor Giuseppe Rubazzer, avvenuta in Sarteano (*Siena*). Il povero dottor Giuseppe era figlio del dott. Alessandro Rubazzer notaio stimatissimo e conosciutissimo Alla famiglia e specialmente all'amico avv. Ottelio, le più vive condoglianze.

Camera di Commercio

Denuncie presentate dalle ditte durante il quarto bimestre 1905

Antonutti e C., Talmassons — Società in nome collettivo per la fabbricazione e vendita di materiali laterizi ed affini all'ingrosso ed al minuto. Sciolta il 24 luglio 1905.

A. dal Torso fu E., Udine — Industria e commercio legnami — Proprietario e firmatario Alessandro dal Torso fu Enrico — Procuratore Giuseppe Micoli.

Banco de Rosa con sede in Spilimbergo — Società in nome collettivo per lo sconto, cambio valute e operazioni di Banca. Soci de Rosa dott. Vincenzo ed ing. Giulio fu Giuseppe e de Rosa Osvaldo ed Alessandro fu Domenico — Capitale lire 100 000 conferito in parti eguali — Durata dal primo luglio 1905 al 30 giugno 1914.

Giuseppe de Carli, Gemona — In seguito alla morte del socio Giovanni la firma sociale spetta, anche separatamente, a Ugo de Carli fu Giuseppe e a Simonetti Maria ved. de Carli in rappresentanza dei minori suoi figli Giuseppe e Diego.

Casal Antonio, Udine — Tipografia — Proprietario e firmatario il titolare.

F.lli Venturini, Cividale — Negozio tessuti e manifatture — Proprietari Alessandro Luigi e Domenico Venturini — Rappresentante e firmatario Domenico Venturini.

F.lli Stagni, Cividale — Tipografia. Proprietari e firmatari Alessandro e Arturo Stagni.

Impresa Elettrica Micossi e Furchir, Artegna — Società in nome collettivo per produzione di luce e forza elettrica. Soci Micossi G. B. fu Valentino e Furchir G. B. di Antonio di Artegna. Capitale L. 25000 da conferirsi in parti eguali — Durata anni 15 dal 17 luglio 1905.

Domenico Torossi, Trivignano — Vini, liquori, coloniali, ferramenta, chincaglierie, ecc. — Proprietario e firmatario il titolare.

Giuseppe Filippi e C., Tricesimo — Manifatture — Proprietari e firmatari Giuseppe Filippi e Lino Anzil fu Paolo.

Canciani e Cremese, Udine — Distilleria Agricola Friulana — Soci e firmatari (anche separatamente) Marcelliano Canciani e Riccardo Cremese. Procuratore Roberto Sottocorona. Trasferita la sede e la distilleria in Udine.

Giacomo Molinari, Pavia di Udine — Coloniali, salsamentaria, liquori, privative, ecc. — Proprietario e firmatario il titolare.

Gris Luigi, Percotto — Pizzicagnolo, liquori e generi in sorte — Proprietario e firmatario il titolare.

L. Volpe e C., Talmassons — Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio laterizii ed affini. Soci Volpe Luigi fu Giacomo, Agnola Luigi fu Daniele, Pezzarini Ferdinando di Domenico e De Biasi, Adriano fu Giovanni. — Rappresentante e firmatario Agnola Luigi e in caso di assenza Volpe Luigi.

F.lli Tomadini, Pordenone — Successa alla ditta Angelo Tomadini — Panificio — Proprietari e firmatari i fratelli Tomadini Arcangelo, Giovanni e Sante fu Angelo, di Pordenone.

Arnaldo Morocutti, Pontebba — Officina e battiferro — Proprietario e firmatario il titolare.

Giulio Haab, Campoformido — Lavorazione meccanica del legno — Proprietario e firmatario il titolare.

Fabbrica calce viva Eustacchio Edoardo, Boldi Giovanni e C., Sacile — Società in nome collettivo per la fabbricazione e smercio della calce viva — Soci Eustacchio Edoardo di Carlo di Sacile, Boldi Giovanni fu Giuseppe di Tarcento e Marcelli don Luigi fu Innocente di Sacile. Amministratori e firmatari i due primi. Capitale L. 6000 conferito in parte eguali — Durata dal primo aprile 1905 al 31 marzo 1915.

Giovanni Grillo, Udine — Negozio ferramenta — Proprietari e firmatari Marco e Guido Grillo fu Giovanni.

Luigi Voltan di Carlo di Stra, Pordenone — Smercio calzature confezionate — Proprietario e firmatario il titolare — Rappresentante Giuseppe Barbaro.

BENEFICENZA

Il sig. cav. Dario Tomaselli in morte del bene amato suocero Francesco Massimo offre agli orfanelli M. Tomadini lire 50. La Direzione ringrazia.

— Il sig. cav. Dario Tomaselli per onorare la memoria dell'amatissimo suocero sig. Francesco Massimo, ha fatta pervenire al Comitato Prot. dell'Infanzia la generosa elargizione di lire 50.

Con la più viva riconoscenza, la Presidenza ringrazia.

Giardini d'infanzia. All'egregio cav. Merzagora e alla gentile sua signora che, colla nascita del loro Alessandrino, preparano un nuovo allievo ai Giardini d'Infanzia e si inscrivono intanto con l'offerta di lire cento tra i soci fondatori, la presidenza porge i più vivi ringraziamenti.

Una gita di bambini della "Scuola e Famiglia,, al Cotonificio

Ieri col treno delle undici e mezza della Tramvia di S. Daniele, una settantina fra bambine e bambini della Scuola e Famiglia, con le loro direttrice e alcune maestre, partirono alla volta del Cotonificio.

Ad incontrare i piccoli gitanti vennero gli allievi dell'Asilo Carlo Kechler, accompagnati dalle loro insegnanti, le distinte signorine Fontanini; all'ingresso del parco la comitiva fu gentilmente salutata dall'ing. cav. Marnini e dalla di lui nipote Marchesina Campanaro.

Le signorine Fontanini e i loro piccoli allievi fecero cortesemente gli onori di casa, colmando tutti di gentili attenzioni.

Il pranzo e la refezione ebbero luogo all'aperto, nell'amenissimo parco della Scuola, dove i bimbi liberi e felici si sollazzarono tutta la giornata.

Furono visitati dal Direttore del Cotonificio e dalle signore Marchesa e Marchesina Campanaro.

Il signor Bandiani ebbe il gentile pensiero di fotografare in diversi gruppi i piccoli folletti. Indescrivibile il giubilo dei bambini e la loro festa!

Alla partenza presenziarono le gentili persone che ospitarono la comitiva, ad esse vennero inviate grida di evviva e di grazie per la bella giornata passata al Cotonificio e per la splendida accoglienza ricevuta.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 29 agosto al 2 sett. 1905

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 9
» morti » — » 2
Esposti » — » —
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Gio. Batta Manganotto macellaio con Marianna Solari casalinga — Agostino Petrei segretario comunale con Anna Rojatti agiata — Giuseppe Cainero agricoltore con Assunta Vicario contadina — Antonio Cainero agricoltore con Teresa Vicario casalinga — Gio. Batta Puppini operaio di ferriera con Teresa-Maria Lavaron operaia — Pietro Mondini calzolaio con Amalia Romanutti sarta — Osvaldo Zava negoziante con Anna D'Ambrogio civile — Luigi Tedeschi falegname con Eugenia Pavan setaiuola — Giuseppe Costalunga calzolaio con Amabile Urizzi casalinga — Nob. Romano Romanoi impiegato con Luigia Ronchi civile — Francesco Ferruzzi impieg. ferrov. con Aretusa Aretusi casalinga — Luciano Zonghino operaio con Veronica Gombala casalinga — Giuseppe Righetti impiegato comm. con Pierina Bianchi civile — Bartolomeo Girardi bracciante con Domenica Felcaro casalinga — Giovanni Pedrazzini cuoco con Ernestina Savio cucitrice.

Matrimoni

Enrico-Silvio Stringari pubblicista con Emilia Silvestri civile — Arturo Agosto muratore con Rosalia Degano casalinga.

Morti

Gisella Gini di Giovanni di mesi 7 — Felicita Mestroni-Butticelli fu Giuseppe di anni 77 casalinga — Zoilla Zoratti di Antonio d'anni 1 e mesi 3 — Bruno Del Bianco di Ermenegildo di mesi 7 e giorni 15 — Secondo Zampa di Dante di mesi 2 e giorni 15 — Clorinda Virco di Enrico di mesi 4 e giorni 6 — Anna Pozzo di Luigi d'anni 16 casalinga — Francesco Lanzetti fu Giuseppe d'anni 61 ombrellaio girovago — Teresa Eca di mesi 7 — Giuliano Casutti fu Giuseppe d'anni 29 pittore — Genoveffa Del Fabbro di Luigi d'anni 18 operaia — Francesco Murador fu Gio. Maria d'anni 71 agricoltore — Giuseppe Ongaro fu Federico di mesi 11 e giorni 12 — Maria Pelesson-Stacoul fu Giuseppe d'anni 76 lavandaia.

Totale N. 14, dei quali 9 a domicilio.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 4 settembre, S. Candida nativa di Capua, battezzata da S. Pietro.

Effemeride storica.

L'istituto elemosiniere di Venzone

4 settembre 1261. Fondavasi il 4 settembre 1261 per disposizione testamentaria di Albertone del Colle che sotto il suo destinava al pio scopo di sussidiare i poveri. Più tardi aumentò con i contributi di Rodolfo di Sigismondo e di Paolo di Germania. Venne ampliato e fra l'ospitale per infermi e ricovero di vecchi e fanciulli indigenti.

I ricercatori di notizie trovano ampie notizie in:

Giussani — *degli Istituti di Beneficenza.*
Bianchi — *Indice di documenti.*
Pascoli — *L'istituto elemosiniere.*
Ferrari — *L'istituto pio di Venzone.*
Montico — *Bibliografia della beneficenza.*

DALLA SUPERBA

(Impressioni di una Udinese a Genova)

III.

GENOVA ESTIVA

La nostra Udine ha nella bella stagione le sagre tradizionali religiosamente osservate (intendasi l'avverbio nel senso più mondano possibile) che sono feste cittadine ancorchè celebrate a Cussignacco, a S. Margherita, a Pagnacco, a Fagagna. Il tram di S. Daniele fa affaroni in quei giorni. Udine si travasa nei paesi vicini, tutti si ritrovano là con le famiglie, coi conoscenti e le brigate cittadine merendano sui prati o sulle rustiche tavole frammischiate alle brigate campagnuole.

Ciò avviene anche per Genova perchè anche qui *mutatis mutandis* si va alle sagre e si fanno le merende ma con la differenza che per la topografia del paese, le gite estive a Genova non sono così agevoli come a Udine; bisogna arrampicarsi sulla schiena d'un monte o salire faticosamente certo viottole strette tra muricciuoli alti, corse da una striscia di rossi mattoni nel mezzo, e nei tratti più ripidi, fatte a gradinate, su per le quali si seguono, nelle giornate di festa, famiglie intere con canestri di provvigioni, andando e ridendo. Le gite estive a Genova, a differenza delle nostre, richiedono in generale l'intera giornata e danno motivo di discorso e di.... riposo per parecchi giorni successivi.

Ma i genovesi si sono abituati e, mentre noi non ci permettiamo che di quando in quando di salire la riva del nostro Castello, non bastando neanche l'invito del bel panorama alpino che di lassù ci si scopre per farci fare troppo di frequente quell'ascensione, qui invece si assumono di andare alle Baracche o a S. Eusebio, alla Madonna della Guardia, o al piani di Creto con tutta facilità ed anzi *con festa.*

Prendono i debiti accordi tra parenti, tra famiglie amiche, il giorno avanti, tanto per l'ora, quanto per il punto di ritrovo, come anche per l'equa ripartizione della fornitura delle provviste; i giovani parlano di trovarsi al tram di piazza Caricamento — no, meglio con la ferrovia — alle 5 — meglio ancora alle 4 che fa più fresco — e quanto al tornare? — più tardi si torna e meglio è; e intanto le mamme parlano tra loro di *simma pinna* e di polpettoni, di funghi ripieni e di melanzane; il vino poi lo prenderemo lassù!....

∴

Per noi udinesi, questi piatti, al nome almeno, non hanno nulla di appetitoso nevvero? il melanzane... che lusso! funghi... Dio ce ne liberi! e la *simma pinna* e il polpettone, che roba sarranno?

La cucina genovese meriterebbe forse che ve ne parlassi in un articolo speciale, ma siccome la gastronomia non è il mio forte, così mi limiterò a dirvi di passaggio, che a differenza della friulana, abbonda di ripieni e ne prepara di gustosi davvero; p. es. noi non ricaviamo dai carciofi la varietà di piatti che ne trae la massaia genovese, la quale, oltre a cuocerli come noi all'inferno, ve li presenta in umido tagliati a spicchi, ve li prepara fritti tagliati a fette larghe e sottili, ve li ammanisce tagliati a metà e disposti in tegghia con un ripieno di prezzemolo ed aglio e carota finamente trito e sbattuto poi con uova; ve li presenta infine in frittata saporita ed appetitosa nella quale vi giunge gradito il gusto primaverile del carciofo.

E in qual pregio sieno qui tenuti, i funghi rossi, e quei neri del Castagno ne, lo dica il prezzo che ho trovato qui, appena arrivata, 20 giorni fa: 5 lire al kg, mentre i nostri contadini vorrebbero trovare da venderli a 50 centesimi! La *simma pinna* a poi non è che un altro ripieno del genere suindicato, dal quale si rigonfia un pezzo di carne opportunamente tagliato a tasca e cucito poscia alla bocca; cuocendo, il ripieno si rapprende e sulle candide tovaglie, stese sul prati, all'ombra dei boschi liguri, appariscono di frequente e spariscono rapidamente le tonde fette di *simma* mostranti i pisellini e le verdure di cui sono farcite.

∴

Chiudo la parentesi gastronomica per dirvi che i genovesi che non possono o che non vogliono dedicare una intera giornata alle gite... classiche, trovano però anch'essi il modo di sottrarsi a quell'eterna via Roma dove si passeggia tutto l'anno; al giro dell'Acquasola che si potrebbe fare ad occhi chiusi, ormai, alla visita della Villetta Dinegro, giardino botanico e zoologico, così bella con la sua cascata sull'alto e così poco apprezzata! E disertano in massa le strade della Superba i figli suoi in queste domeniche di Agosto e neanche vale a trattenerli il magnifico porticato di via XX Settembre dal pavimento lucido alla veneziana, dal soffitto a pitture, a fregi, a cassettoni, ad ornati; dai magnifici negozi grandiosi, imponenti, ai quali i tendoni uniformi che scendono dinnanzi ad ogni arcata danno, con la penombra, l'aspetto di un salotto, dove si può anche sentire dei bei concerti centellinando la birra.

No, neanche quello vale a trattenere i genovesi alla domenica, e se non possono andare lontano vanno vicino, ma emigrano in massa. E le trattorie suburbane rigurgitano di una folla festaiuola ed *in ogni giardino* annesso ad osteria, odi risa e grida e sturar di bottiglie, e vedi tra il fogliame biancheggiar di sparati e vaghi colori di vesti femminili.

E il festival di S. Fruttuoso e la vicina Sampierdarena accolgono folla variopinta e rumorosa che si diletta di giostre, di fenomeni viventi, di tiri al bersaglio, di serragli; che si disseta agli acquaioli che circolano tra la gente vociando, ed alle bettole improvvisate sotto una frasca; folla di domestiche e di soldati, di famigliuole borghesi e sopratutto di fanciulli.

∴

Ma gran parte della popolazione si riversa ai bagni e là trova il suo spasso. E' bello a vedere dall'alto nelle ore pomeridiane d'una di queste serene giornate, il formicolio degli stabilimenti di bagni. La spiaggia tutta si muove, davanti ad essa il mare per un bel tratto è tutto sparso di teste; qua vedi una guerra tra ragazzi che si lanciano acqua addosso a piene mani, là altri fanno a tuffarsi nel maroso che si arrovescia sul lido; da una parte un principiante, armato di salvagente si torno al corpo si dibatte nelle onde senza riuscire ad avanzare; da un'altra, un gruppo di giovani volonterosi offre cavallerescamente i suoi buoni servizi ad un paio di naiadi timide timide!...

E dappertutto son spruzzi d'acqua e sono sprizzi di risa; qui una bella ragazza, uscita or ora stillante dall'acqua, tenta il piede dolente sulla grossa ghiaia, per recarsi al suo camerino e strilla là un bambino dai capelli biondi e dai grandi occhi, rotondetto, pallidino, che si contorce, ribelle, per sottrarsi al bagno che la mamma vuole fargli fare in un secchione e strilla; più in là una ragazzina che comincia a reggersi sull'acqua nuotando, e che ora di qua, or di là, fa sempre esercizio nei quattro palmi d'acqua il alla spiaggia, ha sbagliato una mossa ed è andata sotto con la testa; viene tosto rialzata, i capelli incollati sul viso, gli occhi lagrimosi, riprende respiro, sputa l'acqua salata, e strilla...

O bella, quieta vasca di Stampetta, circondata dalla siepe tutto attorno, attraversata a volo da qualche passero, ove non rompono il silenzio che il gorgogliare dall'acqua che vi cade dalla rotonda e le poche parole dei bagnini oziantil Bella vasca ovale, bel giardinetto tranquillo là fuori porta Posoolle, che contrasto singolare e mento coi bagni di Genova la rumorosa!

∴

Domenica scorsa andai ai bagni di S. Giuliano. La costiera ligure verso levante, dal torrente Bisagno, che io battezzai subito il Cormor per un caro richiamo al nostro torrente, benchè questo abbia dei Lungobisagno di notevole importanza e sia attraversato a breve distanza da 4 bei ponti ampi ed eleganti; la costiera ligure, dico, verso levante è *rocciosa, scabrosa,* il mare vi s'insinua in golfetti, in gole, in rade, mentre la terra si spinge in seno a lui qua cadendo a picco aspra e minacciosa, là scendendo di balza in balza, di scoglio in scoglio, odorosa di pini e di erbe marine, offrendo sempre spettacolo pittoresco e vago. Uno di quei golfetti ha nome di Giuliano dalla chiesetta gentile a quadretti bianche e nere che vi si rispecchia; sull'alto della collina, seminascosti dai terrapieni, vigilano i cannoni neri, brilla la baionetta della sentinella; il mare che si frange sugli scogli verdastri, ride il fondo variegato d'alghe marine, fila una vela bianca lontano, fuma un piroscafo più lontano ancora, e grida e si tuffa una lieta colonia balneare attorno alle bianche cabine di tela.

In questo incanto, in una gloria di sole feci anch'io il mio bagno, provai anch'io l'emozione di sentirmi staccata dal fondo, sostenuta da quel mobile anello, di sughero che avevo attorno al corpo e col quale dibattendomi tra uno scoglio e l'altro mi allontanavo dalla riva; di sentire il mio corpo divenuto semplicemente una cosa galleggiante, sollevata dall'onda e trascinata dalla risacca.

Soltanto a sera fatta mi decisi ad allontanarmi di là; sostai brevemente sul piazzale del fortino di S. Giuliano; il cielo azzurro cupo, tutto stellato stendeva la sua volta sopra di noi, attorno le robinie in fiore odoravano fragranti un profumo di marino e di alghe ci giungeva dalla spiaggia vicina, attraversavano rapidi il firmamento i fasci luminosi dei riflettori delle corazzate in porto; un silenzio divino formato di mille rumori indistinti, di voci lontane, ci dondava insegnandoci misteriosamente la poesia della notte.

ipi.

Interessi e cronache provinciali

Tricesimo, 3. — **Consiglio comunale — La nomina del Sindaco** — Oggi si riunì il Consiglio comunale per una seduta importantissima.

Sono presenti 17 consiglieri e, contrariamente alle abitudini, le scale ed i corridoi del Municipio sono occupati da molto pubblico. Presiede l'assessore anziano Vincenzo Ellero.

All'ordine del giorno sono posti vari oggetti importanti, ma quello che più interessa e che fa abbandonare il pubblico a molte supposizioni, è l'oggetto che riguarda la nomina del Sindaco.

Ma procediamo con ordine: I *Nomina dell' insegnante di IV e V elementare;* viene confermato l'attuale maestro sig. Ronchi Olinto con 15 voti favorevoli e due contrari. Il Ronchi e per l'ottimo contegno suo morale e per gli splendidi risultati che diede la sua Scuola in questo primo anno di istituzione, meritava nella votazione d'oggi l'unanimità assoluta; non si comprende quindi il perchè dei due voti contrari.

II. *Svincolo della cauzione esattoriale per il quinquennio 1898-1902:* è approvato.

III. *Si accorda a Malignani* di passare per il paese con condutture elettrica a patto che questa segue la via fuori dell'abitato.

IV. *Si conferma il sussidio di lire 500* e l'uso dei locali scolastici al comitato dell'esposizione agricola.

V. *Dazio consumo 1906 1915:* Si approva la gestione in economia come per il decennio passato.

VI. *Una guardia comunale:* Ad unanimità, su proposta della Giunta, fu stabilito di nominare una guardia comunale; il concorso verrà aperto presto.

VII. *Consuntivo 1903-1904:* è approvato.

E siamo all'oggetto VIII, alla tanto attesa *Nomina del Sindaco* per la quale si erano tenute già due sedute nello scorso mese di luglio, senza risultato per mancanza di numero legale.

Anche oggi occorrono due votazioni: nella prima, Orgnani nob. dott. cav. Vincenzo sindaco uscente, ha 7 voti; Vincenzo Ellero ne ha 8; schede bianche 2.

Nella seconda votazione Ellero ha 10 voti, Orgnani 7. E' eletto quindi Sindaco, Vincenzo Ellero, il quale ringrazia con appropriate parole della prova di stima datagli e si augura che tutti gli amministratori, presenti ed assenti, si adoprino con l'opera loro zelante ed illuminata per il bene del Comune. La seduta è levata ed il pubblico sfolla variamente commentando.

La nomina del sig. Ellero uomo dotato di abilità amministrativa e di lodevole necessaria energia, fu accolta in paese con generale sodisfazione.

Club ciclistico e Convegno. — Per domani vi manderemo notizie sulla riunione promossa dal co. Italico di Montegnacco fra i ciclisti di Tricesimo allo scopo di fondare un *Club* e di predisporre per un Convegno, durante il periodo dell'Esposizione.

ECHI RUSSI

La rivoluzione al Giappone?

La *Tribuna* di oggi ha il seguente telegramma da Tient-tsin, che pubblica a caratteri grandissimi:

«*3, ore 12 35* — Il malcontento prodotto al Giappone dalle concessioni fatte dai plenipotenziari del Mikado alla Russia è così profondo che si teme lo scoppio di un movimento di rivoluzione in tutto l'impero. Moti rivoluzionari già sarebbero avvenuti a Tokio. Oggi tutti i cavi sono tagliati: questo che può essere un indizio che già i rivoltosi hanno cominciato l'opera loro, impedisce che arrivino smentite o conferme a queste voci che qui sono molto autorevolmente diffuse».

La *Tribuna* intitola il telegramma «La Rivoluzione al Giappone?» e lo fa seguire fra altro da queste parole: «Questo telegramma ci perviene dalla stessa fonte che ci pose in grado di annunziare per i primi in Europa la vittoria dell'ammiraglio Togo. Tale precedente si autorizza ad accogliere senza alcuna riserva la notizia che il malcontento dei *chauvins* giapponesi per una pace che reputano inadeguata ai sacrifici sostenuti dal paese, ha assunto atteggiamenti o manifestazioni tragiche.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ieri l'altro improvvisamente in Sisteano (Toscana) cessava di vivere

Giuseppe Rubbazzer

(Ricevitore del Registro).

I genitori Dr. Alessandro Rubbazzer e Giovanna Nascimbeni Rubbazzer, la moglie nob. signorina Clemenza Fanelli Rubbazzer ed i fratelli coll'animo straziato, ne danno il tristo annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione.

Ieri l'altro a sera dopo breve malattia quasi repentinamente spirava

Francesco Massimo fu Dionisio

d'anni 74.

La moglie, la figlia, il genero, e i nipote ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 4 settembre 1905.

I funerali avranno luogo oggi alle ore sedici partendo dalla casa del defunto sita in Via dei Teatri N. 12.

La presente serve come partecipazione personale.

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.05
M. 17.30	22.25	O. 18.37	23.22
D. 20.05	22.45	M. 23.07	3.45
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.09
D. 17.15	19.13	O. 18.39	21.25
O. 18.10	21.20	D. 18.22	19.45
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 5.54	6.20	M. 6.36	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 15.32	16.03	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.30	15.10	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
D. 9.15	10.03	L. 8.7	8.53
M. 14.35	15.37	M. 13.10	14.00
L. 18.40	19.30	L. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.10	D. 7.59(*)	10.00
M. 12.55	M. 13.54	17.34
M. 17.56	D. 18.57	21.20
M. 19.25	20.34	—.—
Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.59
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.20	15.21
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	D. 8.25	7.32
O. 8.00	11.33	M. 8.55	11.06
M. 15.42	19.46	O. —.—	12.50
D. 17.25	20.30		19.42

Tramvia a Vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	16.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza		*Arrivo*	
Da Udine	20.15	S. Daniele	21.35
Da S. Daniele	20.35	Udine	21.55

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo « Stallo al Turco » via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno,

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo », — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partneza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 settembre 1905.

RENDITA 5 %	105	36
» 3 ½ %	104	17
» 3 %	74	—
Azioni.		
Banca d'Italia	1336	—
Ferrovie Meridionali	763	50
» Mediterranee	473	50
Società Veneta	119	—
Obbligazioni		
Ferrov. Udine-Pontebba	505	50
» Meridionali	367	25
» Mediterranee 4 %	504	25
» Italiane 3 %	362	50
Cred. com. e prov. 3 ¾	509	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	504	75
» Cassa R. Milano 4 %	510	75
» » » 5 %	519	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	511	—
» Idem 4 ½ %	524	—
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	99	92
Londra (sterline)	25	14
Germania (marchi)	122	92
Austria (corone)	104	76
Pietroburgo (rubli)	—	—
Rumania (lei)	—	—
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	79

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco